

## Sir Win Bischoff: «In Italia enormi progressi sulla governance»

di **Alessandro Plateroti**

► pagina 26

### IL PUNTO

Il banchiere britannico:  
il detonatore della crisi  
è stata l'assenza di valori  
Galateri: fatti progressi  
enormi nel Paese

**Mercati e Regole.** Intervista con il presidente del Financial Reporting Council inglese e Gabriele Galateri di Genola

# «La ripresa? Riforme e governance»

Bischoff su Piazza Affari: «In Italia salto di qualità nella governance: a Londra c'è fiducia»

di **Alessandro Plateroti**

**S**ir Win Bischoff è una figura più unica che rara nel mondo dell'alta finanza internazionale. Non solo perché a 73 anni già compiuti è forse l'ultimo banchiere dei «ruggenti anni '80» ad essere ancora al vertice delle più grandi istituzioni finanziarie mondiali, ma soprattutto perché è l'unico a cui è permesso un lusso inconcepibile in un mondo ossessionato dai conflitti di interesse: vigilare da soggetto vigilato. Proprio così: Sir Win Bischoff è l'unico banchiere che può permettersi di presiedere un'authority fondamentale per il corretto funzionamento dei mercati e delle società quotate, il Financial Reporting Council di Londra, e di presiedere allo stesso tempo un colosso dei servizi finanziari come Jp Morgan Securities, un asset manager globale con quasi 19mila miliardi di dollari in custodia e oltre 7mila miliardi di dollari in asset amministrati. I motivi? La reputazione personale inattaccabile, innanzitutto, l'esperienza maturata in 50 anni di lavoro nei santuari della finanza internazionale come Londra, Hong Kong e New York, ma soprattutto l'autorevolezza che spetta di diritto a chi accetta le missioni impossibili: nel suo caso, risanare i conti e la reputazione di due colossi come Citigroup e i Lloyd's, vittime e carnefici della grande crisi dei mutui subprime. Se i contribuenti americani e inglesi hanno recuperato

infatti i capitali pubblici investiti nel salvataggio della banca di Wall Street e nel big assicurativo della City, buona parte del merito è sicuramente di Bischoff e delle sue azioni radicali sulla governance e sui modelli di business. «Sono stati anni difficili - racconta il banchiere al Sole24Ore - ma anche di grandi soddisfazioni. La crisi del 2007 è stata una lezione per tutti: per semplicità è stata definita come la crisi dei mutui, ma in realtà il suo vero detonatore è stato il fallimento della governance e l'assenza di valori. Ma la crisi di fiducia è un problema che riguarda l'intera società, non solo l'industria finanziaria».

Bischoff, presente a Milano per la riunione del Comitato per la governance istituito nel 2011 da Abi, Ania, Assonime, Confindustria e Assogestioni con la Borsa italiana, attribuisce alla corporate governance un ruolo centrale non solo nel dibattito sul corretto funzionamento dei mercati, ma soprattutto nel rapporto di fiducia tra le imprese e i loro azionisti. «L'Frc - spiega - ha proprio questo compito: promuovere la best practice della governance nelle società quotate e il rispetto degli azionisti, stabilire le regole dell'accounting, dell'audit e dell'informazione attuariale, monitorare la qualità e la quantità di informazioni che un emittente deve fornire al mercato. È un ruolo fondamentale e delicato, da svolgere con fermezza ma anche flessibilità: i mercati si evolvono e le regole di gover-

nance sono un cantiere sempre aperto». La posizione di Bischoff è pienamente condivisa da Gabriele Galateri di Genola, presidente del Comitato per la governance di Borsa italiana: «La nostra è una realtà diversa da quella inglese - dice Galateri - abbiamo un mercato dei capitali meno sviluppato e un controllo familiare sulle imprese ancora molto forte. Ma se pensiamo solo a dieci anni fa, i progressi sono stati enormi: il valore della governance comincia ad essere condiviso e accettato tanto nelle società quotate quanto in quelle private. Il livello di trasparenza delle relazioni di corporate governance che consentono ai soci e agli investitori di valutare sempre meglio il funzionamento delle società quotate si è elevato enormemente, anche nei casi di non adesione al Codice di Autodisciplina». «In Italia - conferma Bischoff - i progressi nella governance, nella vigilanza e nelle regole del mercato sono stati impressionanti: avete recuperato la fiducia degli investitori internazionali e ogni ulteriore progresso nelle regole di governo societario rafforzeranno il ruolo e l'immagine della vostra Piazza finanziaria. Da parte nostra, siamo pronti a collaborare dove possibile non solo per consolidare i legami tra la Borsa di Milano e quella di Londra, ma soprattutto per allineare le best practice italiane e britanniche». L'obiettivo di fondo, sia per Bischoff che per Galateri, è arrivare con il tempo a un maggiore coordinamento degli organismi

nazionali dei paesi europei proposti alla redazione e al monitoraggio dei codici di comportamento, pur nel rispetto delle specificità normative di ciascun Stato membro. «Pensare oggi a un codice unico di governance anglo-italiano o paneuropeo - aggiunge Galateri - è quanto meno prematuro: i sistemi industriali e finanziari sono troppo diversi, come diverse sono le sensibilità degli imprenditori. Ma l'importante è discuterne, confrontarsi ed essere aperti al cambiamento: l'aderenza al codice di autodisciplina, il rispetto degli azionisti, la qualità e il buon funzionamento degli organi societari non sono solo un atto di responsabilità per chi fa impresa, sono un investimento che genera fiducia sul mercato e sul Paese». «L'Italia - aggiunge Bischoff - è in una fase estremamente delicata: le riforme avviate dal Governo sono importanti e daranno i loro frutti. Ma per uscire dalla crisi serve anche un mercato dei capitali efficiente e trasparente, una Borsa in grado di valorizzare le aziende sane e rispettose di tutti gli azionisti. Esiste un ruolo sia per le regole che per i codici di autodisciplina per migliorare la governance. Consigli di amministrazione efficaci si basano su professionalità, esperienza e diversity di pensiero; lo stesso vale per gli organismi che redigono e monitorano i Codici: da quello che ho visto ora a Milano, il Comitato italiano è ampiamente dotato di queste tre qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gabriele Galateri**



**Winfried Bischoff**

